LE MISSIONI SCALABRINIANE

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

CHICAGO ILL. **(U.S.A.)** - Parrocchia Scalabriniana San Michele - Premiazione di giovanetti della Scuola Cattolica Italiana.

SOMMARIO

P. G. di Sant'Anna, O.C.S. - L'immagine del Cardinale C. R. Rossi 129

P. A. Mascarello, P.S.S.C. - Aspetti della nuova emigrazione italiana in Argentina 131

Dalle Missioni:

P. F. Pasetto, P.S.S.C. - Stati Uniti, Parrocchia San Michele in Chicago Ill. 133

Notturno a Cermenate 136

P. F. Milini, P.S.S.C. - 2° Pellegrinaggio a Roma degli Italiani di Francia 128

Spigolando 140

P. C. Porrini, P.S.S.C. - Missione fortunata 143

ABBONAMENTO 1950

Ordinario	L. 250
Sostenitore	» 300
Benemerito	» 500
Di favore	» 150

Per l'Estero il doppio

C. C. POSTALE N. 1-22568

BORSE DI STUDIO

Borsa di studio « G. Brescia »:

Somma precedente . . .	L. 64.000
N. N.	» 7.500
Somma attuale	» 71.500

Borsa di studio « Giovani Cattoliche di Ginevra »:

Somma attuale	L. 51.860

Borsa di studio « S. Famiglia »:

Somma attuale	L. 23.500

CRONACA D'ORO

Hanno offerto L. 1000 *per l'abbonamento*: Famiglia Ghioni (Pavia); Sig. Bettinardi Vittorio (Sarmego, Vicenza); Sig.ra Rebosalan Anna (Padova).

Hanno offerto L. 500: Tessari Ivano (Crespano); Libelli Desolina (Piacenza); Remonato Aurelio (Bassano del Grappa).

Hanno offerto L. 400: Costella Giuseppe (S. Pietro di Borgotaro, Parma); Curà Faustina (Bertorella); Carmeli Annunziata (Bertorella); Moruzzi Maria (Porciatone di Borgotaro.

Hanno offerto L. 300: Fontana Alessandro (Cologna ven.); Borzoni Maria (Borgotaro); Aurelia Mosele Danese (Belfiore); Sinico Pietro (Cologna ven.); Anselmi Gianni (Carpaneto, Piacenza); Maria Franch (Cloz, Trento); Fam. Marzariol (Venezia); Dott. Salvatore Immè (Roma); Fam. Luccato Riccardo (Scorzè, Venezia); Giovane Costa Germano (Schio); Fam. Bettinardi (Schio); Volpato Antonio (Roma); Fam. Decca (Parma).

Hanno offerto L. 250: Bortolazzo Antonio (Crespano); De Maria Reparata (Benevento); Savio Giovanna (Crespano); Rampoldi Carolina (Cermenate, Como); Peretti Maria (Sovizzo, Vicenza); Cappolotto Angela (Sarcedo, Vicenza); Chiattelli Marcello (Rieti); Sig. Girardi Mario (Cittadella, Padova); Fam. Matteazzi Francesco (Salvazzano, Padova); Sig.ra Bergonzi Maria (Gropparello); Gabelli Giacomo (Cella di Noceto, Parma); Sig.ra Cortese Maddalena in Bertacco (Fontanelle, Vicenza); Coll. Mauretto Italo (Coll. Scalabrini, Bassano del Grappa); Villa Celestina (Rustigazzo, Piacenza); Sig.ra Soldà Maria (Sarcedo, Vicenza); Coll. Bonotto Luciano (Scalabrini, Bassano del Grappa); Sig.ra Giurato Amelia (Milano); Sig. Beltrami Alfredo (Ponte San Giovanni); Fam. Araldi Gino (Milano); Fam. Sebastiani Gianni (Montanaro di Carpaneto); Fam. Ali Andrea (Bione, Brescia); Rizzetto Emilio (San Donà di Piave); Sig.ra Seganfredo Assunta (Mason Vic.); Rev. Don Giovanni Bazzo (Vetrego di Mirano); Sig. Trevisan Ferruccio (Vetrego di Mirano); Fam. Viganò Luigi (Lissone, Milano); Famiglia Aiello Gaetano (Vergiate, Varese); Fam. Canellini Luigi (San Pietro Viminario, Padova).

(*continua*)

CHI AIUTA IL MISSIONARIO HA IL PREMIO DEL MISSIONARIO

Le
MISSIONI SCALABRINIANE
TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Direzione e Amministrazione: Via Calandrelli 11 - Roma ✦ C. C. Postale N. 1-22568

ANNO XXXIX - Nº. 9-10 SETTEMBRE-OTTOBRE 1950

L'immagine del Cardinal C. R. Rossi

Ricorre in questi giorni l'anniversario della preziosa morte del desideratissimo Card. C. R. Rossi per tanti anni nostro amato benefattore e Superiore Generale; abbiamo creduto di poterlo degnamente commemorare riportando la conclusione dell'ispirato discorso pronunciato il 25 maggio dal Rev. Padre Giacomo di Sant'Anna, Procuratore Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, nella Chiesa di Santa Teresa in Roma in occasione dell'inaugurazione del monumento al compianto Cardinale.

Di pochi come del Card. Rossi fu piena la giornata terrena che si presenta con andatura costante con passo ugualmente spedito dal principio alla fine. Dalla prima mattina nel Noviziato di Arcetri all'ultima notte a Crespano ogni giorno nella vigna del Padre qualunque fosse il solco, la sua fatica nell'operare ebbe sempre lo stesso fervore lo stesso slancio la stessa lieta prontezza.

E' il robusto comminatore che non accenna a stanchezze a deviamenti più facili a irrequietezze ma batte dello stesso buon passo la sua strada o facile per le sponde fiorite o aspra per i dirupi o percossa dal solleone o flagellata con impeto da venti contrari. Avanza così riservato composto nella andatura, misurato nel gesto nelle parole con un controllo assoluto di sè con un perfetto dominio nei suoi atteggiamenti nelle sue relazioni. Si spiega secondo me con quel riserbo voluto con quel perfetto dominio che in tutto il corso della vita il Card. Rossi pure in circostanze tanto diverse sia stato costantemente uguale a se stesso e presenti inalterata la sua fisionomia se vestito dell'umile saio carmelitano come ammantato della Porpora Romana. Per questo non ci furono in lui impeti subitanei come ire impennate spettacolari ma neanche ci furono indugi di sorta, incerte perplessità, soste in perdita. Prudente al massimo cauto nel giudizio oculato nella scelta, nelle intenzioni rettissimo, nelle decisioni sicuro con tutti imparziale e giusto. Costantemente modesto e raccolto nella persona sapeva associare all'amabilità più schietta gravità dignitosa, ad una serena mitezza una fortezza intrepida, a nobilità di pensiero concretezza di azione. Se si dovesse concretizzare la vita di lui in un motto come si fa in un panegirico di Santo si dovrebbe dire: Fortitudo et decor indumentum eius; la forza e la dignità furono il suo vestito.

La sua fortezza nella fedeltà alla vocazione religiosa, nella austerità della vita condotta in perfetta armonia e in piena coerenza alla sua professione carmelitana con prontezza mira-

Palazzo della Cancelleria - L'umile camera da letto del compianto Card. Rossi.

bile nell'obbedienza, se pur faticosa con tanto edificante amore della povertà con una purezza luminosa da quanto nitida.

La sua fortezza, operosità costante, urgente sollecitudine del dovere di ogni giorno, zelo della gloria di Dio devozione piena alla Chiesa, amabile paternità di anime.

Il suo decoro la sua grande ricchezza interiore su cui poggiava come ebbe a dire l'allora sottosegretario al lavoro l'On. Giorgio La Pira l'opera sua instancabile e nobilissima come anche la sua pietà fervorosa. Al riserbo che gli era abituale meno che mai sfuggiva la sua vita interiore; però chiunque si avvicinasse a lui n'avvertiva subito la sovrabbondanza ed il fluire delle parole pacate e serene ispirate da fermissima fede e da confidente speranza da comprensione tanto soprannaturale e tanto umana ad un tempo, da tanta squisita amabilità che sapevano giungere al cuore, risollevarlo e confortarlo in Dio.

La sua spiritualità nutrita di profonda dottrina sopratutto alla scuola di S. Giovanni della Croce, del quale in ogni occasione anche vivacemente ne raccomandava lo studio e la divozione, se pure austera era calda ed umana. Non ignorava le vie straordinarie, non disconosceva il pregio singolare delle grazie mistiche ma preferiva tenersi al concreto esercizio della mortificazione alla pratica delle virtù quotidiane, alla ricerca di piacere a Dio, di unirsi a Lui con mezzi comuni alla portata di tutti. Bisogna dire anzi che il suo primo atteggiamento dinnanzi a cose straordinarie era la diffidenza.

Da queste premesse spontaneamente sgorgava la sua intensa e fervorosa pietà nelle sue forme classiche. Con quanta letizia in occasione del Natale intorno alla culla del Bambino Gesù pigliava parte alle veglie in uso al Carmelo! Con quanto fervore si adoperava perchè solenni come si costumava allora a Firenze, si preparassero e si celebrassero le Quarantore! Come voleva che fosse mondo e bello tutto che avesse attinenza con l'Eucarestia! Come gli piaceva guidare in modo irreprensibile le funzioni liturgiche. Che se rifuggiva da devozioni superficiali ed improvvise, da preghiere che non risentissero, pure nella terminologia, in modo limpido delle verità dommatiche, nella preghiera liturgica nutriva ampiamente la sua pietà.

Gli conviene dunque la lode dei libri santi alla donna forte ma è anche lecito dire che della sua vita operosa e virtuosa il più bell'elogio l'ha dettato da Sè nel suo testamento: « Dio che scruta i cuori sa che ho avuto tanto desiderio e tanta buona volontà di amarlo, di servirlo, di servire la S. Chiesa, ed il mio Ordine e di far del bene alle anime ».

Aspetti della nuova emigrazione italiana in Argentina

(continuazione del numero precedente)

Riduzione delle rimesse

Un altro delicato problema è quello delle rimesse in Italia, ridotte in modo capriccioso. Nen è a nostra conoscenza ciò che può essere avvenuto nelle sfere diplomatiche e neppure sappiamo dopo quali discussioni si sia arrivati a tale provvedimento; il fatto certo è che l'emigrante si è venuto a trovare in condizioni di disagio alle volte gravi.

L'accordo iniziale prevede l'invio in Italia, senza distinzione di destinatario, di pesos 500 mensili: la nuova disposizione invece vuole pesos 400 mensili per il coniuge, figlie nubili e minorenni e pesos 250 ai genitori, nonni, sorelle nubili e fratelli minorenni, impedendo così l'nvio ad altre persone e in quota maggiore. La disposizione appare evidentemente ingiusta in quanto lede inalienabili diritti quali per esempio, il dovere di rimborsare, da parte dell'emigrante, alla persona che imprestò i soldi per il viaggio la somma necessaria ad estinguere il debito. Se questa persona non è un parente stretto legalmente non potrebbe ricevere, con questa disposizione il rimborso dovuto. E quanti sono i lavoratori che si trovano in queste condizioni?

E non sapeva il governo di queste condizioni? Ci sono poi anche le sorelle vedove, in una nazione tormentata dalla recente guerra, forse con numerosi figli a carico; e non c'è forse verso di loro dovere di giustizia e carità? La nuova disposizione è lesiva di questi diritti. E' ingiusto pure cambiare la quantità della rimessa mensile, quando l'emigrante si è deciso a lasciare la patria facendo i calcoli sopra l'invio mensle di pesos 500 e non 250. Ha paura il Governo argentino di perdere il tesoro nazionale e svalutare la sua moneta? Ma non sono le rimesse che impoveriscono la nazione, bensì le ruberie politiche e gli errori commerciali. E poi... è molto superiore la ricchezza che gli emigranti danno alla nazione con il loro lavoro e intelligenza e il nuovo commercio che la loro presenza e attività necessariamente provoca, che le povere rimesse alla famiglia. Si è così assistito a un doloroso esodo di emigrati di ritorno alle proprie famiglie.

Svalutazione del Peso

Più terribile e decisiva in questo senso è stata la svalutazione del « peso » (moneta nazionale), rispetto al dollaro, che è ora la chiave obbligata della economia di molte nazioni. L'emigrante quindi fino ad un anno fa poteva mandare alla famiglia cento dollari al mese, somma sufficiente per mantenerla. Però questa somma è andata diminuendo terribilmente fino a 43 dollari alla moglie e 27 al padre, mentre in Italia il dollaro è rimasto sulle basi di prima. Bisognerebbe quindi, per andar bene che si potesse comperare con 43 dollari quello che prima si comperava con cento; invece ridotta a metà la cifra dei dollari, è ridotta a metà anche la quantità del pane. Risulta quindi impossibile per un padre mantenere una famiglia numerosa. E perchè allora sta soffrendo lontano? E' sparita con questo la dolce speranza di eliminare le sofferenze e specialmente di riunirsi alla famiglia o in Patria o in terra straniera per vivere decorosamente ed educare con onore i figli.

L'emigrante in Patria non potrà sistemare la sua famiglia se ciò che manda non è nuppure sufficiente per mantenerla. In Argentina neppure; come potrà raggrenellare (parliamo degli emigranti su base individuale) tanti soldi dopo di aver mantenuto la famiglia, per pagare il viaggio a quattro o cinque persone? Forse non giungerà a questo neppure in dieci anni?

Intanto i sacrifici inauditi fisici e morali da tutte e due le parti — da una parte della madre che deve lottare sola contro le malattie, i disagi per l'educazione dei figli, che si fanno grandi e dall'artra del povero marito emigrato che vive male in baracche o in pensioni misere. E intanto una famiglia per dieci e più anni resta divisa senza la compartecipazione dell'autorità e responsabilità sui figli, senza l'amore che è il vincolo più nobile col quale Dio ha vouto animare questa cellula della società. Forse quan-

Igio, Zona mineraria - Baracche prefabbricate in cui rono i nostri emigrati; questi bambini hanno appena ascoltato la parola del Missionario.

do verrà il giorno della riunione il padre fisicamente e moralmente non potrà più essere in grado di essere un padre per i suoi figli, molte volte non vorrà più esserlo (noi lo sappiamo) e i figli non sapranno più essere tali, ma solo compagni di lavoro, quando non sconosceranno addirittura chi li ha messi al mondo. Credo che questo sia il più delicato problema emigratorio del momento nella repubblica argentina.

Responsabilità

Molti sono i padri di famglia che rientrano in Patria dopo aver riunito i soldi sufficienti per la traversata. A chi mi domanda consiglio non posso che ripetere le stesse osservazioni, come nello stesso tempo consiglio e incoraggio i giovani senza obblighi famigliari, di rimanere e lottare perchè se non hanno potuto trovare in sette mesi il loro cammino, è possibile lo trovino più tardi; è questa una terra dove presto o tardi ci si può aprire il varco con più facilità che in Italia.

Grazie a Dio vediamo anche molti, prosperare e ci auguriamo che siano sempre più numerosi per chiudere le ferite inflitte dalla guerra e dalla indigenza.

Mentre questi cari fratelli soffrono, richiamiamo al senso di responsabilità le autorità che governano, sperando un pronto rimedio a questi mali, mentre noi stessi riflettiamo alle nostre responsabilità nel consigliare e dirigere i nostri connazionali e nel metterci con sempre maggiore generosità al servizio di questa grande causa.

P. Antonio Mascarello, P.S.S.C.

SVALUTAZIONE DEL « PESO » ED EMIGRAZIONE ITALIANA

L'Argentina ha svalutato il « peso » per la seconda volta nel giro di undici mesi. Al mercato libero delle valute il dollaro equivaleva a « pesos » 9; oggi equivale a « pesos » 14,25.

L'Argentina svalutò il « peso » nell'ottobre 1949, in seguito alla svalutazione della sterlina. Ora la Banca centrale ha stabilito il nuovo cambio adeguandolo a quello che già esisteva al mercato libero.

La decisione è stata presa in conformità con un comunicato emesso dal Ministro delle Finanze il quale ha annunciato che il « peso » veniva liberato dal tasso fisso, in modo da fargli trovare automaticamente il suo vero livello. Qusta decisione è stata ribadita dalla Banca centrale.

La nuova misura, non del tutto inaspettata, pone la nostra emigrazione in Argentina di fronte ad ulteriori difficoltà. E' da augurarsi che il Governo di Buenos Aires emani opportuni provvedimenti, sia per evitare una implicita riduzione dei salari dei nostri emigrati, sia per consentire un maggior invio di rimesse al fine di compensare il diminuito potere di acquisto del «peso » e non imporre nuovi disagi alle famiglie in Italia.

E' necessario oltretutto che tali provvedimenti non si facciano attendere a lungo, chè altrimenti noi vedremo aumentare ancor più il riflusso di nostri lavoratori dalla Repubblica del Plata.

(Da *Italiani del Mondo*, 10 settembre 1950, pag. 13).

DALLE MISSIONI

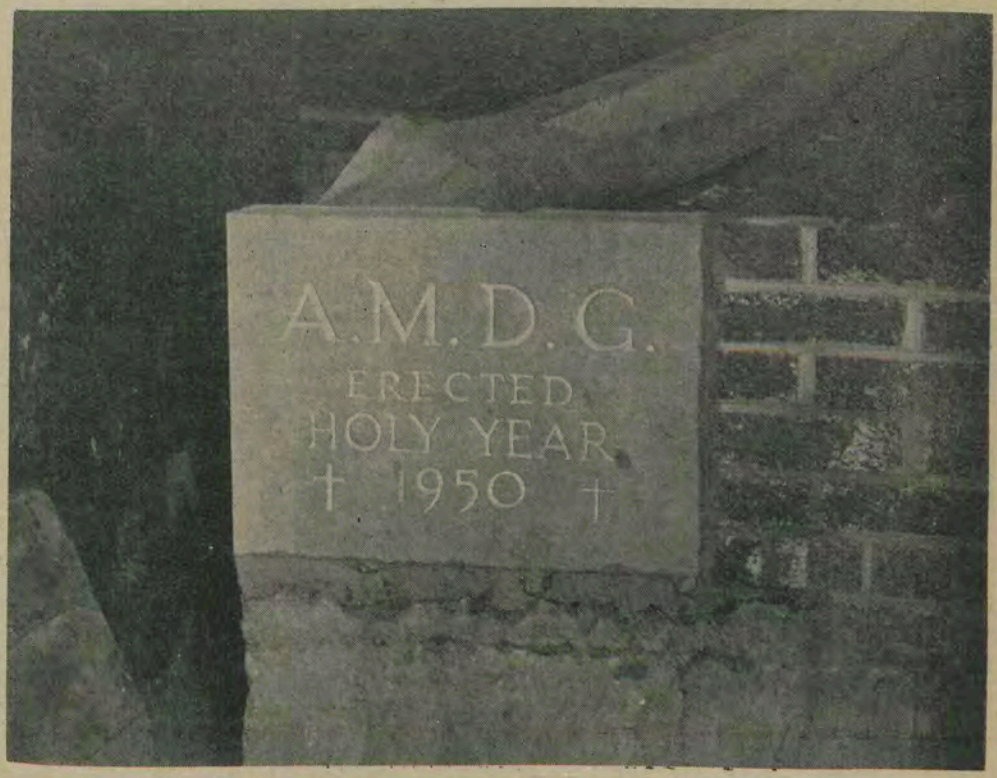
STATI UNITI

PARROCCHIA DI S. MICHELE; CHICAGO (ILLINOIS)

La nuova Rettoria

Nella domenica della celebrazione della «Giornata della Madre», con una semplice cerimonia suggestiva, il p. Luigi Donanzan benedisse la pietra angolare della nuova Rettoria (Casa Canonica) in costruzione. Numerosi furono i fedeli che vi assistettero.

La Parrocchia di S. Michele in Chicago sembrava che fosse una Parrocchia morta, da liquidarsi; un terreno infecondo, restio ad ogni cura, incapace di far progredire, sviluppare e sostenere nuove opere parrocchiali: al di fuori del magro, anemico sostentamento della sia pur brillantemente decorata ma troppo piccola Chiesa capace forse di un duecento persone. Qui, in quaranta o cinquanta anni dalla fondazione, niente asilo infantile; niente scuole Parrocchiali che sono il vanto e senza dubbio una delle più nobili conquiste della Chiesa Cattolica in America; niente sale sufficienti per le varie attività parrocchiali; cadente e decrepita la Rettoria: una vera vergogna per la comunità italiana e cristiana l'abitazione del suo Parroco: uno dei più vecchi fabbricati dei dintorni. Come lasciare le cose allo stato di sonnolenza di inerzia in cui erano?... Il p. Luigi non lo poteva sopportare. Perciò presa come Parroco la piena responsabilità della Parrocchia con chiarezza e precisione, concepì il suo ardito programma: Rettoria nuova, Suore e Kindergarten, come prima parte del pro-



CHICAGO, ILL. **(U.S.A.)** - Parrocchia Scalabriniana S. Michele - La prima pietra della nuova rettoria con il ricordo dell'Anno Santo.

gramma; Scuole Parrocchiali e Chiesa più grande: magari con un « Building combination », ossia con un fabbricato comprendente insieme Chiesa e Scuole, come seconda parte. Programma vasto, ardito, quasi temerario per chi conosce che razza di italo-Cristiani siano quelli che abitano nelle vicinanze della Parrocchia in questione. Venuti dall'Italia, parecchi di essi, nell'immediato dopoguerra della « prima » mondiale, oppure capitati qui dalle varie zone delle miniere degli Stati Uniti, lusingati da paghe più alte e da un lavoro meno inumano, si trovarono tutti eguali nella ignoranza completa della Religione e nell'abbandono totale di ogni pratica religiosa.

Triste situazione religiosa

E la loro vita? Areligiosa, puramente vegetativa, tutta assorbita nel far denaro, creò una corrente deleteria anche nei buoni e fece scuola purtroppo creando una funestissima mentalità di moda che cioè la religione, la santa Messa domenicale, la Confessione, in una parola la pratica dei doveri religiosi e cristiani è una vergogna, e cosa indegna di un uomo. A peggiorare la situazione ecco capitare alcuni sovversivi senza religione, senza Patria e senza Dio, cacciati via dall'Italia dal Fascismo che finirono di avvelenare del tutto l'ambiente e rendere il male e il danno e la mentalità irreparabili. Ed eccoli allora tutti gli uomini associarsi fuori dalla Chiesa, lontano dell'influenza del Prete, cocciutamente ostili ad ogni sentimento o idea di Dio o di Religione. Furono letteralmente animalizzati; e ancora oggi, anno di grazia 1950, come tali vivono, vegetano e muoiono. Basti dire che in due o tre mesi su di una ventina di funerali quattro solamente chiesero e poterono avere la sepoltura ecclesiastica... Questo l'ambiente di soffocazione in cui si trova a dover vivere e respirare la Parrocchia di san Michele...; e in questo ambiente di freddezza, indifferenza, ostilità, il p. Luigi si propose di farla avanzare e prosperare. Esposto, non appena concepito, il suo programma chiaramente davanti agli Italo-Cristiani durante le cinque sante Messe una Domenica in Chiesa, dovette poi sostenerlo e difenderlo strenuamente davanti ad un gruppo di parrocchiani, apposta radunatisi praticanti e non praticanti, per bocciarglielo. Opposizioni, brontolii, tentativi di sabotare anche legalmente il suo piano di costruzione della nuova Rettoria, critiche, malumore proteste, che la piccola Parrocchia non avrebbe potuto sostenere nuove spese straordinarie, non necessarie, sorsero contro di lui: invano. « Se ci sono vissuti per tanti anni gli altri Parroci, perchè non potrebbe viverci anche lei? ». Pazienza! egli ascoltò, spiegò; portò dati, esempi; disse con tutti il suo entusiasmo quello che intendeva di fare per trovare i mezzi e coprire le spese; fece capire che quello che non può fare uno lo può fare un'altro; affermò non essere giusto che la Comunità Italiana continui proprio a farsi ridere dietro al confronto, per esempio, di quella Lituana, che pure in forte minoranza qui nei dintorni, costruì le sue due Scuole Parrochiali dove anche gli italiani mandano i propri figli ad impararvi l'inutilizzabile lingua della Lituania... Parvero, gli oppositori, cedere. E l'assemblea, o comizio che si voglia dire, provocato dai quattro o cinqne dei più zelanti e scrupolosi osservatori delle mosse del Parroco, si scioglieva con l'impressione che con il p. Luigi non c'era nulla da opporre. Egli infatti all'essemblea d'emergenza aveva alla fine dichiarato, per tagliar corto: « Ora il Parroco sono io, e si farà come ho stabilito...; del resto vedrete che si riuscirà...; solo non mi private anche della vostra collaborazione... »: parole chiare e forti, che solo poteva dire, senza paura di essere smentito in seguito dai fatti, chi ha idee precise in testa, ed è dotato di una eccezionale forza di volontà, e ha al suo attivo molta esperienza. E la cerimonia della benedizione del corner-stone della nuova Rettoria, dopo la approvazione del Chancery-Office (Curia di Chicago) di tutta la prima parte del programma, dimostrò a tutti che il piano o programma del p. Luigi era benissimo attuabile, anzi in pieno sviluppo.

La vittoria del buonsenso

La pietra angolare benedetta ne segnava la prima tappa. Nel frattempo l'acquisto della casa vicina per adattarvi il Convento delle Suore e il Kindergarten, segnava la seconda tappa nella realizzazione del programma. Ora i retrogradi si sono eclissati; qualcuno non si fa più vedere nemmeno in Chiesa; qualche altro più leale, va ricredendosi e torna. I buoni sono entusiasti, il popolo

contento: almeno si vede che questi giovani Preti fanno qualche cosa e i soldi non vanno a finire nelle loro tasche; dicono spesso. La colletta domenicale è in aumento; le Messe domenicali, portate da due a cinque, sono sempre più frequentate, ed ogni nuova iniziativa trova una sempre più pronta e incoraggiante corrispondenza. E il profitto del Carnevale (sagra di quindici giorni a beneficio della Chiesa) è stata una bella prova del come ormai il popolo della Parrocchia di san Michele collabori volenteroso agli appelli del suo sempre più amato Pastore: profitto che ha data la possibilità di pagare subito la Casa per le Suore e il Kindergarten; le Suore sono sempre le bene accolte perchè sono una benedizione per le Parrocchie con il loro umile lavoro nella cura e custodia dei bambini e nel silenzio e nella preghiera. Evviva allora la forza di volontà e la ferma decisione del p. Luigi... Da notarsi che le sale che verranno approntate nel basamento della nuova Rettoria serviranno per dare maggior agio allo sviluppo delle opere parrocchiali e per creare un Centro di ritrovo, sempre e liberamente aperto al pubblico, dotato di un normale bar, allo scopo di attirare specialmente gli uomini così lontani, apatici, ostili. Ora, per grazia di Dio, si va notando un leggero risveglio nella vita cristiana. Qualcuno è già tornato sulla retta via del galantuomo, dell'onesto, del vero Cristiano. In seguito altri, si spera, torneranno: per questo si lavora e si spende ogni migliore energia. Che il Signore ci aiuti, ci assista e benedica.

P. Francesco Pasetto P.S.S.C.

CHICAGO, ILL. (U.S.A.) - Parrocchia Scalabriniana S. Michele - Il P. Luigi Donanzan, Parroco, i Padri Italo Scola e Francesco Pasetto con i maggiorenti della comunità Italo-Americana dopo la posa della prima pietra della rettoria.

rmenate, Ist. Scalabrini-O' Brien - Il Rev.mo P. Vi-
rio Generale porge il benvenuto a S. E. Mons. O' Brien.

Padre O' Brien, si fa attendere

I festoni sono preparati; le luci accese, i chierici allineati davanti al portone d'ingresso, i Superiori, pestano i piedi: « Eppure dovrebbe essere qui ». Il temporale intanto comincia a sparecchiare la festa per conto suo. Ma ecco da lontano il suono prolungato del claxon di una automobile: è Lui! Il portone si spalanca i Superiori preparono un bel sorriso di benvenuto, i chierici si assestano la fascia e si lucidano le punta delle scarpe contro le calze. Entra la macchina, ma, che è che non è, l'atteso non c'è. All'areoporto di Milano nessun aereo ce l'aveva portato. Bisognava rinunciare alla festa. In fretta, in fretta, prima che il temporale sciupasse tutto, i chierici tolgono gli addobbi. La campana aveva già dato il segnale del silenzio per il riposo, quando Sua Ecc.za Mons.

Notturno

O' Brien apparve inaspettato nel cortile: « Ecco Padre O' Brien, ecco Padre O' Brien! » andava dicendo porgendo da baciare l'anello.

L' accademia

Il vento nel frattempo ha fugato il temporale, e i chierici in un batter d'occhio hanno preparato la tribuna d'onore per l'accademia con lo sfondo superbo dei cedri del parco. Apre la serie degli indirizzi di circostanza il molto Reverendo P. Vice-direttore esprimendo l'affetto di tutti verso il nostro insigne benefattore. Canti semplici e forti della montagna si intrecciano con ricercate melodie dei migliori compositori: Mons. O' Brien segue gli uni e gli altri con attenzione e gusto di intenditore.

Parlano poi in Inglese il P. Francesco Mascetti e il fratel Francesco Roti. A un certo punto il programma segna « parole di Sua Eccellenza ». Tutti si rivolgono in atteggiamento di

Cermenate

attesa verso il festeggiato, il quale, in forbito Italiano, con una voce piena di giovanile melodia ed entusiasmo si dice lieto di trovarsi finalmente nel suo collegio, tra i suoi chierici, dove già molto prima era arrivato con il desiderio. Esalta la figura del Servo di Dio Mons. Scalabrini e promette solennemente di ritornare in Italia in occasione della sua Beatificazione e di erigergli in America per primo una Chiesa.

Chiude il trattenimento il Rev.mo P. Vicario Generale con la sua vibrante parola di ringraziamento e di affetto verso il nostro più illustre Confratello spirituale.

La mezzanotte era vicina e quantunque il tremolio delle stelle invitasse ad ulteriori effusioni d'affetto si pensò di lasciare qualche cosa anche per il giorno successivo.

La graditissima visita si chiuse nel paese natio del Venerato Fondatore Fino Mornasco. Mons. O' Brien — ci disse addio, ma corresse subito con « arrivederci ». Laggiù tra la foschia della immensa città americana, penserà alla stella che occheggiava limpida e attraente di tra i rami oscuri dei cedri; e chissà che non ne ascolti lo invito, il richiamo.

Cermenate, Ist. Scalabrini-O' Brien - S. E. Mons. Guglielmo O' Brien pronuncia il suo brillante discorso durante l'accademia tenuta in suo onore.

Cermenate, Ist. Scalabrini-O' Brien - Mons. O' Brien tra i chierici di filosofia.

Cermenate, Ist. Scalabrini-O' Brien - Il Fr. Francesco Roti esprime a S. E. la riconoscenza dei nostri Missionari d'America.

II. PELLEGRINAGGIO A ROMA degli italiani di Francia

Il primo pellegrinaggio si è avuto nello scorso aprile ed era composto da Italiani appartenti alle Missioni di Agen, Tolosa, Montauban, Marsiglia, Tolone e Nimes.

Il nostro arrivato a Roma la sera del 20 luglio u. s., contava 364 iscritti, provenienti dalle Missioni di Parigi, Joef, Mayeuvre, Hayange, Longwy, Esch in Lussemburgo, Lilla, Lione, S. Etienne, Chambéry e Grenoble.

Oltre la varietà delle rappresentanze il Pellegrinaggio si è caratterizzato per la forma della sua organizzazione, che aveva per fine di permettere ai nostri emigrati di Francia l'abbinamento dell'andata a Roma per l'acquisto del Giubileo con la permanenza tra i loro parenti d'Italia per l'occasione del periodo delle vacanze.

Le giornate romane

I Pellegrini furono alloggiati in tre differenti luoghi, però tutti soggetti ad un medesimo trattamento e allo stesso programma.

La visita alle Basiliche, alla Città e suoi monumenti e le escursioni furono fatte in appositi autopulman, e con l'accompagnamento di guide competenti, che ai pellegrini fornirono le necessarie spiegazioni.

Le impressioni? Cercheremo di riordinare quanto abbiamo sentito narrare dagli stessi pellegrini.

Commoventi riuscirono le riviste giubilari alle quattro grandi Basiliche. Quel lungo corteo di persone, che cantando e pregando seguivano la croce, sempre portata da un Missionario, richiamava alla mente le antiche « Stationes », che alle primitive Basiliche si portavano per la celebrazione delle funzioni liturgiche: noi eravamo dei penitenti che davanti alle « Confessioni » piangevano i propri peccati e chiedevano nella professione della fede loro il perdono e la grazia.

Perdono e grazia che ciascuno ha chiesto nuovamente al Signore al momento di salire, ginocchioni, la Scala Santa: perdono e grazia che tutti hanno ottenuto con una buona Confessione e con la Santa Comunione, ricevuta dalle mani di Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Piazza, il quale nella mattina della Domenica 23 luglio per noi emigrati di Francia ha celebrato all'Altare del Crocefisso, nella Crocera destra della Basilica di San Pietro.

E il ricordo della Roma Cristiana non continuerà ancora vivo nello spirito dei nostri Pellegrini? Lo credo fermamente, per quanto ho potuto leggere sul volto d'ogni persona all'uscita dalle Catacombe di San Callisto o al momento del passaggio attraverso i ruderi del Colosseo.

La serie poi degli edifici religiosi, dalle Basiliche alle più umili chiese di Roma, nei pellegrini ha segnato il passare dei secoli e la continua vitalità del Cristianesimo, che mai non muore e si vivifica anche alla luce delle stesse opere civili, che di quello ne portano chiaro lo spirito.

Viva il Papa!

Nel luminoso pomeriggio del 22 Luglio tra il brulichio delle persone che si davano convegno in Piazza S. Pietro, alla base dell'Obelisco, le quattro Bandiere della Missione Cattolica Italiana di Parigi riunirono i nostri 360 Pellegrini, che in bel corteo si diressero poi all'ingresso della Basilica Vaticana, e con le migliaia dei loro fratelli venuti da tutte le parti del mondo attesero l'ora della udienza pontificia.

Alle ore 18,30 in punto, sotto la maggior Cupola dell'universo, risuonò potente come un tuono il grido di « Viva il Papa ».

Il Vicario di Cristo, S. S. Pio XII, in sedia gestatoria salì l'ampia navata della Basilica, girò attorno alla Confessione del Bernini, e sempre benedicendo, si portò alla tribuna appositamente preparata.

Con voce soavemente chiara il Santo Padre fece l'appello di tutti i pellegrinaggi presenti, come un padre che ad uno ad uno chiamasse i figli suoi venuti a vederlo da lontano.

Quando Egli nominò « Emigrati Italiani in Francia » noi rispondemmo compatti, con tutta la forza della nostra voce « Evviva il Papa » : fu la nostra professione di Fede.

Parlando la lingua di tutti, il Santo Padre, salutò i presenti, li spronò alla pratica del bene, ricordando l'esempio degli antichi Martiri, e a tutti diede l'Apostolica Benedizione: il maggior ricordo che un Pellegrino possa riportare dalla Città Santa.

I nostri Pellegrini ebbero pure un'intiera giornata d'escursione ai dintorni di Roma : Tivoli, Villa d'Este, Castel Gandolfo, il Lago d'Albano e Frascati con il suo vino.

Ritorno

Da Roma i nostri pellegrini partirono la sera del 25 Luglio, scaglionati in diversi gruppi e diretti alle varie regioni d'Italia, dove essi avrebbero passato un po' di giorni in Famiglia.

Poi nei giorni stabiliti, primo e 17 Agosto, secondo la disponibilità di tempo, i pellegrini si sono ritrovati a Torino, e di là sono partiti verso le loro case in Francia, certamente portando una grande nostalgia della loro patria d'origine, culla del Cristianesimo, dimora del Vicario di Cristo, testimonio perenne di bontà e di bellezza.

Da questo pellegrinaggio, oltre il bene personale dei suoi componeti, noi ci aspettiamo la rinascita di un senso di più compattezza per i nostri Italiani tra di loro e verso i loro Missionari. L'abbiamo avuta questa sensazione, nelle brevi conversazioni scambiateci : vogliamo sperare che s'intensificherà sempre di più, specialmente attraverso un contatto più frequente ed una maggior corrispondenza alle iniziative dei Missionari che per gli emigrati sono Sacerdoti e Amici.

P. F. Milini
Superiore Provinciale P.S.S.C.

Roma, Piazza S. Pietro - S. E. il Card. Piazza nostro Superiore Generale, tra gli emigrati italiani in Francia venuti in pellegrinaggio a Roma.

SPIGOLANDO

L'ultima fatica dello spigolatore è di quelle che fanno ridere: invece di curvare il groppone e spigolare lungo il campo assolato, ha preferito tirare a piene mani dai covoni belli e raccolti...

Il primo covone si chiama AUSTRALIA ed ecco le belle spighe uscire dalla lettera che il Rev. P. Natali, O.S.A. manda al nostro buon Chierico L. M. Lovatin.

Lavoro degli italiani in Australia

Carissimo Luigi,

Ho ricevuto la tua lettera con grande gioia. Dico con grande gioia perchè vedo che si sta facendo qualche' cosa adesso per questi nostri emigrati italiani.

Gli italiani della mia nuova parrocchia soni quasi duecento famiglie. La parrocchia di Silkwood comprende altri quattro paesi cioè El-Arish, Moresby, Cowley e Japoovale. Nell'ultimo paese sono quasi tutti maltesi con Inglesi e Italiani mischiati. La parrocchia di Silklwood è nella diocesi di Cairns. Questa diocesi è di 137.000 miglia quadrate e ci sono soltanto 19 sacerdoti con 14.000 cattolici Inglesi, Italiani e Maltesi. La popolazione della diocesi di Cairns conta su per giù 69.000 abitanti.

Gli italiani di questa diocesi sono coltivatori di canna da zucchero sulla costa e tabacco e grano sulle montagne che si chiamano TABLELANDS. Vi è qualche vecchio Italiano sulle montagne, che aveva qualche miniera di zinco oppure di diverse qualità di ferri, anche di oro, che adesso sono abbandonate. Gli Italiani che hanno canna da zucchero si chiamano « farmers » cioè contadini. Certi sono stati molto fortunati siccome la terra era molto buona ed erano esperti nella coltivazione che è molto complicata. La fortuna di questi dipende anche dal permesso che il governo dà. Certi possono piantare 20 acri, certi 50, certi 100, ecc. ecc. Chi ha di più prende di più. Questo permesso viene comperato con la compra della « farm » coè della terra. Usualmente uno compera per via di imprestito dalle banche oppure in occasione di urgenza, da privati. Una buona « farm » costa dalle 15.000 alle 20.000 sterline. Con questa farm uno può produrre dalle 2000 alle 3000 tonnellate di zucchero all'anno ed il contadino viene pagato 5 o 6 mila sterline all'anno. Prima che possa comperare tutte le cose necessarie per la fertilizzazione della terra per l'anno seguente e dopo le tasse, al contadino rimangono dalle 2.000 alle 2.500 sterline e con queste comincia a pagare la sua Farm: da allora comincia il profitto. La maggioranza dei farmers italiani sono ricchi.

Hanno perduto la fede

L'Italiano che si trova in questa terra del Nord Australia ha perso completamente la fede. Poche sono quelle famiglie che praticano la loro religione. La scarsezza di sacerdoti, l'isolamento, le grandi distanze e la lontananza dai costumi natii ed il bagliore della ricchezza, accecano l'italiano. I Sacerdoti in questa diocesi sono tutti Irlandesi Agostiniani. Io sono il solo Italo-americano. Questi Sacerdoti fanno veramente sforzi eroici per tenere la fiamma della fede accesa nel cuore di ogni italiano, ma con ben poco successo. L'Inglese cattolico è modello di cattolicità che pratica lealmente la sua religione. Quando l'inglese cattolico vede l'Italiano che viene dalla culla della Cattolicità, che non va alla Messa nè ai Sacramenti, egli si meraviglia e questa meraviglia si cambia in disprezzo. La domanda eterna che mi vien fatta da questi è: « cosa fanno i Sacerdoti in Italia che non istruiscono abbastanza questi italiani? ».

Sono già cinque anni che mi trovo nel Nord Australia e credo di sapere un po' il problema religioso dell'Italiano emigrato... Come dissi prima, vi è scarsità di sacerdoti, ma il desiderio di ammucchiare moneta è una cosa che precipita l'italiano nell'indifferenza nella pratica della sua religione. Dopo vi è anche la difficoltà della lingua. Per lo più in tutte le chiese si parla Inglese e vi sono Italiani che non comprendono inglese e non possono essere beneficati dall'istruzione che da il Sacerdote. Le Chiese contengono alla Messa domenicale ben più del 90% di Inglesi che non gradiscono molto che il Sacerdote parli Italiano. Nella mia chiesa sono metà Inglesi e metà tra Italiani e Maltesi e predico sempre due sermoni, uno in italiano e uno in Inglese. Nono parlo maltese. I Maltesi della mia parrocchia tra una generazione avranno perso la fede, perchè in questa diocesi non vi è nessuno che parli inglese e maltese. Nelle Chiese della mia parrocchia

che sono nei paesi di Cowley e Moresby parlo sempre italiano e un po' anche in Inglese. Queste chiese hanno la maggioranza di Italiani, ma la Messa viene detta soltanto una volta al mese.

Il Missionario

Perciò è molto importante che il Missionario che viene dall'Italia si impari bene la lingua Inglese. Deve imparare bene a scrivere e a parlare l'inglese. L'Italiano emigrato vuole per lo più essere aiutato nello sbrigare i suoi affari. In questi casi va dal sacerdote, specialmente da quello che parla, legge e scrive bene l'inglese e comprende bene l'italiano. Se l'emigrato italiano sa che il sacerdote non comprende la lingua inglese, lo scansa e si fa vedere molto di rado. Il missionario deve comprendere bene i costumi degli inglesi, i loro problemi, le loro leggi. Il Missionario deve essere molto istruito coraggioso, prudente e più di ogni altra cosa deve brillare per la sua santità. In questi posti la Massoneria è forte, i protestanti e i pagani sono più numerosi dei cattolici e i cattivi cattolici sono più dei buoni. La Chiesa viene spesso attaccata dalla malizia dei cattivi, dalla propaganda bugiarda e vile; i Sacerdoti sono spesso insultati e derisi e calunniati. Sarebbe una bella cosa anche se il Missionario si imparasse bene il pugilato, perchè non si può mai sapere se si potrebbe usare in caso do necessità...

L'Italiano emigrato è molto cortese e riceve sempre bene il sacerdote. Però quando si tratta della Messa e dei Sacramenti egli fa il sordo. Quando si tratta di tirar fuori moneta per la Chiesa egli si avvilisce e parla male della chiesa e per lo più dice che il Papa dovrebbe mantenere la chiesa e che i sacerdoti dovrebbero lavorare come loro. Gli Inglesi cattolici invece sono più generosi e disprezzano l'italiano che non sostiene la sua chiesa. In Australia, Chiese, scuole ecc. non sono sostenute dal governo come in Italia ma dalla carità del popolo.

Stampa italiana

Riguardo la stampa ci sono due giornali italiani in Australia pubblicati dai Cappuccini italiani che sono venuti in Australia quando sono venuto io. «LA FIAMMA» è

CINQUANTAMILA ITALIANI EMIGRATI IN AUSTRALIA

L'On. De Gasperi ha ricevuto il 31 luglio al Viminale Sir John Story, presidente del consiglio consultivo australiano per la immigrazione, accompagnato dal Ministro d'Australia a Roma Keleway, con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio, esaminando i problemi inerenti alla emigrazione italiana.

John Storey sta compiendo un giro per i paesi europei al fine di esaminare le possibilità di utilizzo della loro mano d'opera eccedente, nel quadro del programma di immigrazione australiana. Tale programma prevede una immigrazione in Australia in dieci anni di due milioni di lavoratori, suddivisi in scaglioni di duecentomila annui. La mano d'opera italiana avrebbe un trattamento preferenziale, e si prevede che sarà rappresentata da scaglioni di cinquantamila unità annue. (Italiani del Mondo, 10 agosto 1950, pag. 13).

MELROSE PARK, ILL. (U.S.A.) - Seminario Scalabriniano S. Cuore - Il P. Rettore da' lezione di musica a un chierico studente di teologia.

un giornale politico-religioso pubblicato ogni due settimane e mandato quasi a tutte le famiglie italiane. « L'ANGELO DELLA FAMIGLIA » è un giornaletto religioso che viene ricevuto quasi da tutti. Anch'io pubblico un mensile mezzo inglese e mezzo italiano che si chiama « CATHOLIC NOTES » cioè *Note Cattoliche*.

Mi creda sinceramente.

REV. ALFRED M. NATALI O.S.A.

Un altro grosso covone ci viene dall'Uruguay: è la lettera di Don Vincenzo Mastrodomenico Missionario a Montevideo. Egli ci fa un quadro chiaro e fedele della emigione italiana in quella Nazione.

Le A. C. L. I. a Montevideo

Giungono continuamente nuovi emigrati dall'Italia; da ogni nave c'è sempre un gruppo di 40 o 50 persone e più che sbarcano a Montevideo. Vengono senza contratto di lavoro, senza un appoggio e, specialmente quelli della bassa Italia, senza un mestiere, e si devono rassegnare a fare i braccianti guadagnando circa sei « pesos » al giorno, circa L. 1.500. Poco, quando si pensi che al di fuori del pane e della carne, che costano poco, tutto il resto costa più che in Italia. Non parliamo poi degli affitti; un appartamento che a Roma può costare con i nuovi affitti, sulle 25.000 lire, qui non bastano Pesos 180 cioè 45.000!

Visto tutto e ambientatomi abbastanza, circa un mese fa ho dato inizio alle ACLI, che se in Italia sono molto utili, qui sono addirittura indispensabili. Da parte del Parroco non solo ho trovato tutto l'appoggio, ma addirittura ha messo tutto a disposizione, compreso il locale e tutto quello che può occorrere. Abbiamo una sede che poche associazioni ACLI hanno la fortuna di avere nella stessa Italia. Domenica passata 27 agosto, abbiamo fatto il primo tesseramento con 50 soci. Questi bravi Italiani sono tutti entusiasti e ognuno si incarica di dirigere altri Italiani che può incontrare.

Abbiamo come sede un vecchio appartamento, fornito di tutti i conforti e non dobbiamo pagare nè affitto, nè luce, nè acqua: a tutto pensa il Parroco. Questa prima associazione ACLI non ha, per evidenti ragioni carattere parrocchiale, ma abbraccia tutta la città; e i soci sono disseminati per tutti i punti della città e sono di tutte le categorie: braccianti, tecnici, professionisti. Per quella che è l'assistenza tecnica, legale, ecc, ossia il Patronato, abbiamo a disposizione il «Servicio Social de Immigración», sorto per volontà dell'Arcivescovo; il suo scopo è di dirigere l'emigrazione in Uruguay in comunicazione con gli uffici di emigrazione in Italia. In modo che noi sappiamo prima che gli emigrati partano dall'Italia tutte le notizie sul loro conto, che possano guidarci a trovare loro un lavoro, una casa.

E all'arrivo dei piroscafi andiamo ad accoglierli al porto stesso. Sono iniziative che sono appena al loro sorgere, ma già danno il loro frutto consolante?

Le difficoltà sono tante; specie di ordine materiale ed economico, ma l'entusiasmo di questi Italiani, di tutte le parti d'Italia saprà vincerle, come ha vinto finora le prime, che non sono state poche.

Penso che le faranno piacere queste notizie che dicono quanto bene si può fare a questi nostri lavoratori che, lasciata la Patria con la speranza di fare fortuna, si vengono a trovare in mezzo a tante delusioni, e se la mano paterna della Chiesa non venisse loro in aiuto verrebbero ridotti alla disperazione con tutto il danno prevedibile per le loro anime.

Sac. VINCENZO MASTRODOMENICO

E ora addio! Vi saluta e bacia il vostro

SPIGOLATORE

ATTENZIONE

Tra poco saranno pronte delle artistiche immagini del Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, Fondatore dei Missionari per gli Italiani emigrati.

Chi volesse averle per sua devozione o per diffonderle e far così conoscere il grande Servo di Dio, le chieda alla nostra Direzione e gliele saranno inviate.

MISSIONE FORTUNATA

RACCONTO MISSIONARIO DI P. C. PORRINI

(Continuaz. vedi num. precedente)

Una conversione per penitenza

« Sandrino siete l'operaio dell'undecima ora... Coraggio... In un minuto il buon ladrone ha rubato il Paradiso... ».

Ah che confessione di cuore contrito e umiliato! Il feroce leone tramutato in agnello. Paolo sulla via di Damasco!... Misteri della grazia di Dio... Sandrino piange, singhiozza, geme, confessa e maledice la sua vita senza Dio e contro Dio. S'aggrappava al Crocefisso, e giurava una vita nuova... una riparazione pubblica... di un passato scandaloso e peccatore...

5 Pater noster a Gesù Crocifisso.

« E che?... Padre... Solo 5 Pater noster... ».

« Gesù vede il vostro dolore... ».

« Va bene ma una penitenza così piccola non mi persuade... ».

« Ebbene sentite, Sandrin, conducete a Gesù qualche amico che ne è lontano... ».

« Ne avrei uno... ». « Bene!... ».

« Ma eh... Reverendo non fo per dire, ma quello... Ci vorrà un Vescovo per assolverlo... s'è fatto persin protestante... ».

« Conducetelo qui, amico... ».

« Farò di tutto... Padre come sono contento ora!... ».

« O bravo il mio Sandrin — gli dice Antonio — Hai visto eh! Ci sei cascato anche tu in quella rete... ».

« Ah compare... ti ringrazio... Sono tanto tranquillo adesso...! Che pace... Ma il Padre Missionario mi ha dato la penitenza di condurre qualcuno ai suoi piedi... Ho pensato al mio vicino Tomancaro.

« Quel protestante là...? ».

« Per l'appunto. Lui si è fatto protestante per il denaro. Il ministro, quel giovanotto in braga e gilé che gira sempre con un fascio di Bibbie sotto il braccio, gli ha pagato il debito, e lui... fatti protestante ».

« Uhm... un osso duro, Sandrin!... ».

« Era anch'io un osso duro... Vero? ad ogni modo tenterò... ».

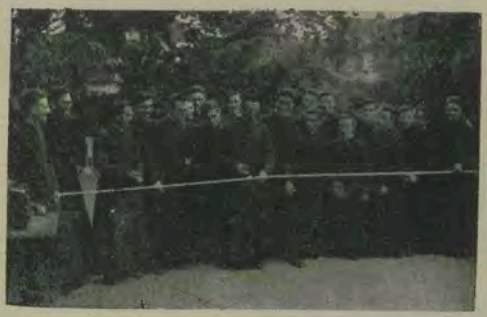
« Fu allora che il convertito Baracchetta procurò di avvicinare Tamancaro, e lo invitò alla predica della Missione...

« Io ho già la Bibbia... Io vado al culto Evangelico la domenica... ».

« Lascia star amico Bibbia e culto. Tu una volta eri cattolico, cantavi in Chiesa anzi eri fabbriciere... Poi? non ti offendere eh... Beppi... se te la dico... per un pugno di soldi hai disertata la fede e ti sei buttato lì tra quei protestanti che ti hanno in principio coperto di carezze, e adesso di insulti e di disprezzi... Beppi... tu sai chi sono... ».

« Un senza Dio sei sempre stato... un contro Dio che hai sepre derisa la Chiesa, sacramenti e preti ».

« Precisamente... Non ho vergogna a dirlo. Sono stato lo scandalo della borgata. Ma ieri sera all'invito di Antonio carrettiere assistetti alla predica. Ho pianto... Dio mi ha aperto occhi e cuore. Mi sono confessato... e stamattina ho ricevuto la S. Comunione. Ma che gioia che pace mi sento qui dentro...



Germenate, Ist. Scalabrini-O' Brien - Il P. Vicerettore inaugura nel parco dell'Istituto un viale intitolato a Mons. W. O' Brien.

STATO SANTA CATERINA **(Brasile)**
classica missione quella dello Stato di Santa Caterina, in groppa al cavallo...

...per convertire e mantenere cattolici gli italiani e i negretti che vivono con loro.

Su Beppi... Metti anche tu a posto l'anima. Stasera verrai in Chiesa... Ci porremo in un cantuccio e là sentiremo la parola di Dio.

« Ma e la gente che dirà?... ».

« I buoni ti loderanno; i cattivi ti derideranno. La sciali ridere... ».

La sera un pienone nella Chiesa... Ed ecco là in un canto Beppi... che guarda come trasognato la sua Chiesa, l'altare, il crocefisso, la Madonna il coro. Da quanto tempo non li vedeva più... Un rimorso gli attanaglia l'anima... i ricordi più belli della fede affiorano... una vergogna della propria apostasia lo investe... Egli là in quel canto... nascosto dalla folla... inginocchiato, piange e soffoca i singhiozzi: « Giuda, son Giuda io ho rinnegato, tradito Cristo... ».

STATO SANTA CATERINA **(Brasile)** - La cappella di legno, primo centro di vita religiosa.

La predica è terminata...

Beppi si alza risoluto, viene in Sacrestia, si butta ai miei piedi... e dice:

« Padre, sono un apostata. Sono un Giuda... Pietà di me... ». E si confessa...

« 5 Pater Ave Gloria per penitenza; Beppi... ».

★

CAMPOS NOVOS **(Brasile)** - Prima cura del Missionario sono i bambini, che assicurano l'avvenire religioso della Missione.

★

« Ah! Padre la penitenza la vo' far io. Io voglio chiedere perdono in pubblica Chiesa dello scandalo dato... e ritrattar i miei errori... ».

Prima della Comunione, una voce tuonò in quella Chiesa rigurgitante di popolo... La voce alta e commossa di Beppi...

« Chiedo perdono a tutti dello scandalo dato di aver abbandonata la Chiesa Cattolica... ritraggo tutti gli errori professati e rinnovo il Credo Cattolico... Credo in Dio Padre...

Un'onda di intensa emozione passò per tutta la Chiesa, non un ciglio asciutto...

P. Segale, P. Antonio, P. Santo eran lì con occhi accecati di pianto...

La Missione trionfò... Tutti i capi famiglia vennero alla loro Pasqua. Non uno mancò...

Al baldacchino della processione di chiusura c'erano Antonio Carrozziere, Sandrino Baracchetta, Beppi Tomancaro e un negoziante che nella Missione ricevette il Battesimo, la S. Comunione e il sacramento del Matrimonio...

P.C.P.

★

GUAPORE' **(Rio Grande do Sul) Brasile** - Professori ed alunni del Seminario Scalabriniano attorno al Rev.mo P. Vicario Generale.

★

Sosta prima di affrontare la scalata del ghiacciaio di San Matteo.

FOTOCRONACA INTIMA - LE VACANZE DEI CHIERICI DELLA CASAMADRE

Momento spirituale sul Lago Bianco al Passo Gavia (Sondrio-Brescia).

Mentre a Piacenza il termometro segna 37 gradi all'ombra è bello sedersi sui cristallini massi del ghiacciaio.

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. Giorgio Baggio P. S. S. C.

Arti Grafiche Fratelli Palombi - Roma - Via dei Gracchi, 183 - Tel. 30.606